

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0392

Lunedì 28.05.2018

Udienza alla Delegazione della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici (FIAMC)

Alle ore 11.10 di questa mattina, nella Sala dei Papi del Palazzo Apostolico, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza una Delegazione della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici (FIAMC), in occasione del prossimo congresso che si terrà a Zagabria (Croazia) dal 30 maggio al 2 giugno, sul tema "Santità della vita e professione medica, dall'*Humanae vitae* alla *Laudato si'*".

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'incontro:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di accogliervi e di rivolgere il mio saluto a voi tutti, ad iniziare dal Presidente, Dott. John Lee, che ringrazio per le sue parole.

La vostra qualifica di "medici cattolici" vi impegna ad una permanente formazione spirituale, morale e bioetica al fine di mettere in atto i principi evangelici nella pratica medica, partendo dal rapporto medico-paziente fino ad arrivare all'attività missionaria per migliorare le condizioni di salute delle popolazioni nelle periferie del mondo. La vostra opera è una forma peculiare di solidarietà umana e di testimonianza cristiana; il vostro lavoro, infatti, è arricchito con lo spirito di fede. Ed è importante che le vostre associazioni si impegnino per sensibilizzare a tali principi gli studenti di medicina e i giovani medici, coinvolgendoli nelle attività associative.

L'identità cattolica non compromette la vostra collaborazione con coloro che, in una diversa prospettiva religiosa o senza un credo specifico, riconoscono la dignità e l'eccellenza della persona umana quale criterio della loro attività. La Chiesa è per la vita, e la sua preoccupazione è che nulla sia contro la vita nella realtà di una esistenza concreta, per quanto debole o priva di difese, per quanto non sviluppata o poco avanzata. Essere medici cattolici, quindi, è sentirsi operatori sanitari che dalla fede e dalla comunione con la Chiesa ricevono l'impulso per rendere sempre più matura la propria formazione cristiana e professionale, infaticabile la propria dedizione, inesauribile il bisogno di penetrare e conoscere le leggi della natura per meglio servire la vita (cfr

Paolo VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, 24).

Sono note la fedeltà e la coerenza con cui le Associazioni della vostra Federazione, nel corso degli anni, hanno tenuto fede alla propria fisionomia cattolica, attuando l'insegnamento della Chiesa e le direttive del suo Magistero nel campo medico-morale. Questo criterio di riconoscimento e di azione ha favorito la vostra collaborazione alla missione della Chiesa nel promuovere e difendere la vita umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale, la qualità dell'esistenza, il rispetto dei più deboli, l'umanizzazione della medicina e la sua piena socializzazione.

Questa fedeltà ha richiesto e richiede fatiche e difficoltà che, in particolari circostanze, possono esigere molto coraggio. Continuate con serenità e determinazione su questa strada, accompagnando gli interventi magisteriali negli ambiti della medicina con una corrispondente consapevolezza delle loro implicazioni morali. Anche il campo della medicina e della sanità, infatti, non è stato risparmiato dall'avanzata del paradigma culturale tecnocratico, dall'adorazione del potere umano senza limiti e da un relativismo pratico, in cui tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi (cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 122).

Di fronte a questa situazione, voi siete chiamati ad affermare la centralità del malato come persona e la sua dignità con i suoi inalienabili diritti, *in primis* il diritto alla vita. Va contrastata la tendenza a svilire l'uomo malato a macchina da riparare, senza rispetto per principi morali, e a sfruttare i più deboli scartando quanto non corrisponde all'ideologia dell'efficienza e del profitto. La difesa della dimensione personale del malato è essenziale per l'umanizzazione della medicina, nel senso anche della "ecologia umana". Sia vostra cura impegnarvi nei rispettivi Paesi e a livello internazionale, intervenendo in ambienti specialistici ma anche nelle discussioni che riguardano le legislazioni su temi etici sensibili, come ad esempio l'interruzione di gravidanza, il fine-vita e la medicina genetica. Non manchi la vostra sollecitudine anche a difesa della libertà di coscienza, dei medici e di tutti gli operatori sanitari. Non è accettabile che il vostro ruolo venga ridotto a quello di semplice esecutore della volontà del malato o delle esigenze del sistema sanitario in cui lavorate.

Nel vostro prossimo congresso, che si terrà a Zagabria tra pochi giorni, rifletterete sul tema "Santità della vita e professione medica, dall'*Humanae vitae* alla *Laudato si'*". Anche questo è segno della vostra partecipazione concreta alla vita e alla missione della Chiesa. Tale partecipazione – come ha sottolineato il Concilio Vaticano II – è «talmente necessaria che, senza di essa, lo stesso apostolato dei Pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia» (Decr. *Apostolicam actuositatem*, 10). Siate sempre più consapevoli che oggi è necessario e urgente che l'azione del medico cattolico si presenti con carattere di inconfondibile chiarezza sul piano della testimonianza sia personale che associativa.

A tale proposito, è auspicabile che le attività delle Associazioni dei medici cattolici siano interdisciplinari e coinvolgano anche altre realtà ecclesiali. In particolare, sappiate armonizzare i vostri sforzi con quelli dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose e di tutti gli operatori della pastorale sanitaria, ponendovi insieme con loro accanto alle persone che soffrono: esse hanno grande bisogno dell'apporto vostro e loro. Siate ministri, oltre che di cure, di fraterna carità, trasmettendo a quanti avvicinate, con l'apporto delle vostre conoscenze, ricchezza di umanità e di compassione evangelica.

Cari fratelli e sorelle, in tanti guardano a voi e alla vostra opera. Le vostre parole, i vostri gesti, i vostri consigli, le vostre scelte hanno un'eco che travalica il campo strettamente professionale e diventa, se coerente, testimonianza di fede vissuta. La professione assurge così alla dignità di vero e proprio apostolato. Vi incoraggio a proseguire con gioia e generosità il cammino associativo, in collaborazione con tutte le persone e le istituzioni che condividono l'amore alla vita e si adoperano per servirla nella sua dignità e sacralità. La Vergine Maria, *Salus infirmorum*, sostenga i vostri propositi, che accompagno con la mia Benedizione. E, per favore, pregate anche per me. Grazie.

[00852-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0392-XX.02]